



www.lavoce.info

[Povertà](#) / [Sanità](#)

I TAGLI CHE NON FANNO RUMORE

di [Sergio Pasquinelli](#) 10.02.2011

I servizi sociali sono stati pesantemente penalizzati dai tagli di spesa. Ma nessuno ne parla. Persino sull'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza, le reazioni sono state modeste anche da parte di sindacati, associazioni del terzo settore e comuni. Il governo punta a disimpegnarsi dal welfare dei servizi, mentre mantiene salda la gestione del welfare monetario, un insieme di misure poco efficienti, che assorbono gran parte della spesa sociale. Urgente una riforma complessiva della spesa e dei servizi sociali.

I **servizi sociali** sono stati pesantemente penalizzati dai tagli di spesa. Come fare a rispondere a bisogni crescenti con risorse che diminuiscono? È una domanda divenuta centrale per Regioni ed enti locali, soprattutto dove è netto il contrasto tra riduzioni in corso e bisogni in aumento, come nel caso degli anziani non autosufficienti.

IL SILENZIO DI TUTTI

Colpisce il silenzio che regna intorno a questi tagli. Rispetto ad altri ambiti di *policy* e anche ad altri paesi, la comunicazione pubblica sul welfare dei servizi è molto carente e frammentaria. Quello dei tagli di spesa sembra essere un tema troppo tecnico per essere affrontato dai *media* nazionali. Oppure talmente delicato da rinviare a questioni più generali da trattare in chiave politica. E ideologica. Non c'è stato un vero dibattito sui tagli possibili: in quale modo esercitarli, chi preservare dalle scelte più difficili, che cosa mantenere e che cosa sacrificare.

Persino *ex post*, sull'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza, 400 milioni di euro che vengono a mancare da quest'anno, le reazioni sono state a dir poco modeste da parte di sindacati, associazioni del terzo settore e soprattutto rappresentanza dei comuni. Sono loro infatti che più di tutti pagheranno il taglio, perché prevalenti beneficiari di un fondo a destinazione sociale, che l'anno scorso ha rappresentato un quarto della loro spesa sociale per la terza età. **(1)**

I TAGLI

L'unico "successo" si è registrato per il non profit, con i fondi in parte ripristinati sul **5 per mille**. Per il resto il panorama è desolante. A partire dal Fondo nazionale per le **politiche sociali**, un po' il padre di tutti i fondi per il sociale, nato tre anni prima della legge 328/00 e quest'anno ridotto a 275 milioni di euro: erano più del triplo solo tre anni fa. E che dire del Fondo per la **famiglia**, passato dai 185 milioni dell'anno scorso a 51? Avrebbe dovuto dare le gambe al lungo elenco di propositi emerso nella Conferenza nazionale di Milano dell'8-10 novembre 2010: ora sappiamo che quelle intenzioni

rimarranno in larga misura tali.

Principali fondi statali a carattere sociale (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011
Fondo nazionale politiche sociali	929,3	583,9	453,3	275
Fondo politiche per la famiglia	346,5	186	185,3	52,5
Fondo per la non autosufficienza	300	400	400	0
Fondo per le politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9
Fondo servizi per l'infanzia-Piano Nidi	100	100	0	0
Fondo sociale per l'affitto	205,6	161,1	143,8	33,5
Fondo per il servizio civile	299,6	171,4	170,3	113

Fonte: A. Misiani, *Finanziaria 2011: [fine delle politiche sociali?](#)* e legge di stabilità 2011.

Cresce poi il numero dei fondi letteralmente svuotati: dopo il Piano straordinario per i **nidi** è toccato al Fondo per la non autosufficienza. Altri, come quello per gli **affitti**, sono ridotti a una cifra simbolica: giovani coppie e famiglie in crisi potranno sperare quasi soltanto negli aiuti che Regioni e comuni, in ordine molto sparso, hanno deciso di mantenere. Mentre le riduzioni sul servizio civile rischiano di mortificare un'esperienza il cui valore è riconosciuto a livello europeo. Nel complesso, se nel 2008 per i principali fondi sociali lo stanziamento superava i due miliardi di euro, quest'anno siamo a meno di un quarto (vedi tabella).

E le **prestazioni monetarie**? I tagli colpiscono la rete dei servizi, il livello territoriale. Prestazioni gestite a livello nazionale, preponderanti in termini di spesa, non sono state minimamente sfiorate da alcuna ipotesi di riforma. Valga per tutti l'esempio dell'indennità di **accompagnamento**: una misura granitica per cui verranno spesi quest'anno **tedici miliardi** di euro. Tutti i servizi sociali dei comuni italiani costano la metà di questa sola misura: 6,6 miliardi nel 2008 secondo l'Istat.

Il messaggio che il governo manda è esplicito: ci disimpegniamo dal welfare dei servizi, mentre manteniamo salda la gestione del welfare monetario, quello che riguarda i vari assegni familiari, per l'assistenza e l'invalidità. Un insieme di misure ingessate, poco efficienti e perequative, che assorbono i quattro quinti della nostra spesa sociale.

COSA (NON) SI FA PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

La forbice tra domanda di aiuti e risorse disponibili si allarga particolarmente per i non autosufficienti. Per loro oggi l'offerta di assistenza poggia essenzialmente su due colonne portanti.

Da una parte, la rete dei **servizi domiciliari**, residenziali e intermedi, che Regioni ed enti locali governano e producono. Per mantenere e sviluppare questa rete, ancora sotto-dotata rispetto a molti paesi europei, le Regioni dovranno sempre più attingere risorse dalla sanità e dal socio-sanitario, che presentano disponibilità ben maggiori del sociale. **(2)** Con il rischio di "**sanitarizzare**" l'assistenza, di spostarla verso le situazioni più gravi e di ridurne i contenuti più

propriamente sociali, di accompagnamento, promozionali, preventivi, ambientali, di comunità.

Dall'altra, un'erogazione monetaria nata trent'anni fa e da allora mai migliorata, l'indennità di accompagnamento, insensibile alle condizioni economiche di chi la percepisce e priva di alcun vincolo di utilizzo, quindi votata a essere la fonte primaria del welfare fai-da-te, quello del mercato sommerso delle **assistenti familiari**.

Serve una vera ristrutturazione della spesa sociale: per riformare le erogazioni monetarie nazionali di tipo sociale, superandone i crescenti limiti; per rafforzare un sistema dei servizi penalizzato in Italia a favore dei trasferimenti economici; per qualificare in modo non episodico il lavoro privato di cura. Non c'è bisogno della bacchetta magica, serve una **visione di sistema**, l'intenzione di cambiare e la capacità di scegliere.

(1)Sui servizi per gli anziani cfr. Network Non Autosufficienza (a cura di), *L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia. Secondo Rapporto*, Maggioli Editore, 2010.

(2)I Fondi regionali per la non autosufficienza già oggi attingono risorse dalla sanità. L'Emilia Romagna per esempio ha stanziato 487 milioni di euro per il 2010 di cui 307 provengono dal [Fondo sanitario regionale](#).